



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

PROPONENTE

ASP Viglione S.r.l.

Via Padre Pio n°8, 70020 Cassano delle Murge (BA)



CO₂ - PROGETTO DI MANDORLETO SPERIMENTALE A MECCANIZZAZIONE INTEGRALE E A GESTIONE DI PRECISIONE, CON POSSIBILITÀ DI RIUTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE TRAMITE MODULO SPERIMENTALE DESERT, CONSOCIATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO

LOCALIZZAZIONE

Santeramo in Colle (BA) C.da Viglione Snc

DATI CATASTALI

Foglio 108, P.lle 64, 311, 313, 315, 317, 318, 319, 321, 322, 324, 325, 342, 343, 403, 534, 608, 702, 703, 704, 316, 341.

Opere di connessione : Fg. 108 p.lle 519,611, Fg.103 p.lle 544,545,546,547 (ex p.lle 308 e 310), 328,473,474,80

Comune di Matera foglio 19 p.la 13

ITER AUTORIZZATIVO

PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE

PAUR

ENDOPROCEDIMENTO

Studio di Inserimento Urbanistico – Allegato Strumenti di Pianificazione

ELABORATO

WO5J9P3_ StudioInserimentoUrbanistico_01

ID

DATA

20/05/2020

PROGETTISTA

Arch. Annamaria TERLIZZI



FIRME



ASP VIGLIONE S.R.L.
Sede Legale: Via Padre Pio, 8
70020 Cassano delle Murge (Ba)
Partita IVA/C.F. 08384870724
Numero REA 623347

REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALI

PRG

Piano Regolatore Generale del comune di Santeramo in Colle

Estremi di approvazione:

- approvazione definitiva: Delibera Giunta Regionale n.° 775 del 16.6.99
- variante n. 1 : Del. C.C. N. 23 del 02/04/01, Del. C.C. N. 63 del 12/10/04, Del. C.C. N. 7 del 28/02/05, Del. G.R. N. 642 del 19/04/05.
- variante n. 2 : Del. C.C. N. 67 del 19/12/02, Del. C.C. N. 23 del 19/06/03.
- variante n. 3 : Del. C.C. N. 53 del 12/12/03, Del. C.C. N. 18 del 30/04/04

L'area oggetto dell'intervento, comprensivo delle opere di Connessione, è ubicato in zona agricola E1 (art.45). La zona E1 è destinata, nelle previsioni di piano, alle attività primaria destinate in prevalenza all'agricoltura. Sono, altresì, ammesse attività industriali connesse con l'agricoltura.

L'intervento previsto, dunque, risulta compatibile con le indicazioni prescritte dal Piano e coerente con gli utilizzi funzionali ammissibili.

Di seguito si riporta lo stralcio delle N.T.A

Art. 45 Zone per attività primarie di tipo "E1"

Le zone per attività primarie di tipo E1 sono destinate in prevalenza all'agricoltura, alle foreste, alla caccia; in esse sono ammesse attività industriali connesse con l'agricoltura, con l'allevamento del bestiame, con le industrie estrattive e depositi di carburanti e simili, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

Sf 10.000 mq

Iff max. 0,03 mc/mq cui si aggiungono 0,1 mc/mq (ambedue gli indici vanno applicati all'intera superficie del lotto) per eventuali costruzioni destinate alla trasformazione di prodotti agricoli e/o conservazione di prodotti agricoli od annessi di industrie estrattive o a costruzioni destinate al ricovero degli animali o ad allevamenti a stabulazione fissa

Hm 8,00 ml, salvo costruzioni speciali quali serbatoi, sili granari ed in genere tutte quelle per cui un'altezza superiore è indispensabile per la loro funzionalità

Dc min. 10 ml

Df semisomma delle altezze delle fronti prospicienti

Ds min. 20 ml, salvo diverse prescrizioni di legge

con le ulteriori prescrizioni che le attività estrattive e quelle zootecniche in genere (ed in particolare quelle a stabulazione fissa) non sono ammesse a meno di un chilometro dal limite di PRG di zone C, D o F.

Le costruzioni per il ricovero degli animali, per allevamenti di animali a stabulazione fissa e per depositi di varia natura non possono avere finestre (con o senza infissi) a meno di m. 1,80 dal piano di calpestio.

Nelle zone E1 sono inoltre ammesse (a volume convenzionale zero) serre ed altre strutture precarie per l'agricoltura intensiva o la floricoltura.

Si ammette la residenza solo se connessa all'attività agricola.

Le autodemolizioni sono disciplinate dalla apposita legge regionale.

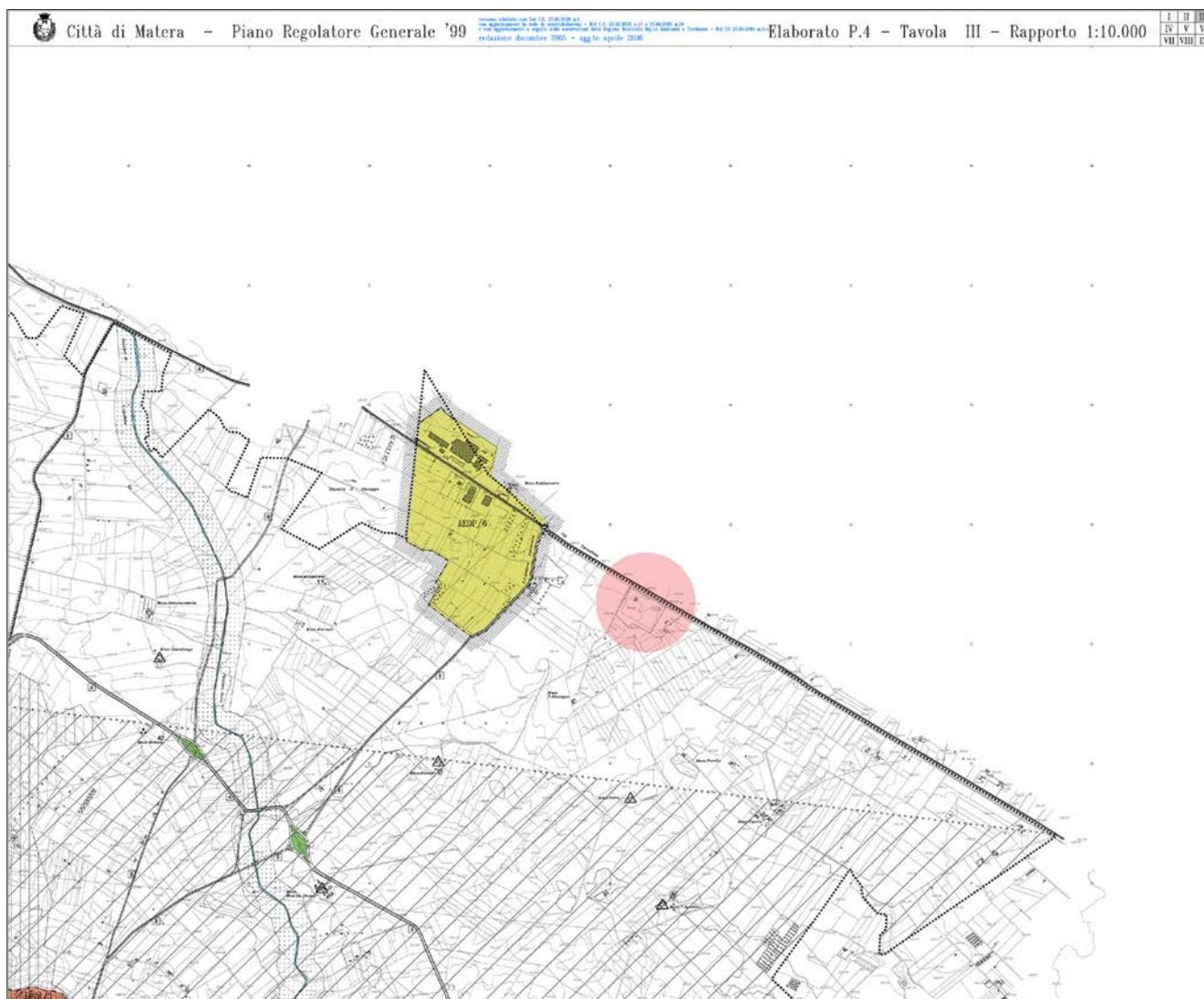
I depositi di rottami dovranno essere allocati in aree a carattere agricolo, predeterminate dalla Amministrazione Comunale, prive di qualsiasi pregio ambientale.

Le attività produttive consentite nella zona omogenea E1 debbono essere strettamente connesse e correlate alla produzione agricola e/o estrattiva del terreno interessato dall'intervento.

Piano Regolatore Generale del comune di Matera

Estremi di approvazione:

- versione adottata con Del C.C. 23.02.2000 n.1
- aggiornamenti in sede di controdeduzioni: Del C.C. 13.03.2003 n.10 e 23.04.2003 n.19
- aggiornamenti a seguito delle osservazioni della Regione Basilicata Dip.to Ambiente e Territorio – Del G.R. 27.09.2004 n.214



Stralcio dell'elaborato P.4-Tavola III

Nel Piano Regolatore Generale di Matera, l'area in oggetto ricade nello Spazio Extraurbano (titolo V delle NTA), ma non fa parte dei Luoghi o Aree Extraurbane specificatamente normate dal Piano.

L'opera che interesserà il territorio ricadente nel comune di Matera sarà l'attraversamento della SP140, tramite cavidotto interrato, per il collegamento con la Stazione AT "Matera" di proprietà di TERNA SpA. Il Piano non pone prescrizioni specifiche in merito a questa tipologia di opere..

L'intervento previsto, dunque, risulta compatibile con le indicazioni prescritte dal Piano e coerente con gli utilizzi funzionali ammissibili.

Di seguito si riporta lo stralcio delle N.T.A

Capo 8 - Prescrizioni per la progettazione e l'esecuzione delle opere di trasformazione dello spazio extraurbano

Art. 63. Finalità

Le prescrizioni per la progettazione e l'esecuzione delle opere di trasformazione per l'attrezzamento dello spazio extraurbano sono finalizzate a contribuire alla riqualificazione ecologica e paesaggistica dei singoli elementi di origine naturale ed antropica compresi nello spazio extraurbano.

A tal fine il presente PRG '99 stabilisce le caratteristiche morfologiche e tipologiche, nonché i criteri generali di progettazione degli interventi, dettati in conformità con le prescrizioni dei Capi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 del presente TITOLO V e con i Repertori delle schede relative ai Luoghi ed alle Aree extraurbani (v. Elabb. P.4.1., P.4.2) del PRG '99.

Art. 64. Elementi per la qualificazione dello spazio extraurbano

La qualificazione ecologica e paesaggistica dello spazio extraurbano è anche perseguita tramite le caratteristiche della definizione progettuale esecutiva degli elementi progettuali relativi a:

- le opere di difesa dall'erosione del suolo e rimodellamento del terreno;
- le opere di rinaturalizzazione (cave, discarica, etc.);
- la sistemazione delle strade e difesa dai rumori stradali.

Art. 65. Opere di difesa dall'erosione del suolo e rimodellamento del terreno

Per le aree con dissesti in atto, opportunamente rilevate, dovranno essere approntati progetti per l'esecuzione di opere volte al recupero ed al ripristino secondo i seguenti indirizzi:

- nei casi di fenomeni erosivi, l'obiettivo è attenuare l'azione erosiva delle acque e favorire la formazione del substrato;
- nei casi di dissesto del sottosuolo sono da considerarsi prioritari interventi come l'intercettazione delle acque provenienti da monte, la raccolta e lo smaltimento delle acque superficiali, l'eliminazione delle acque sotterranee, la stabilizzazione del piede di frana, il rimodellamento della superficie del corpo di frana.

Sono consentiti solo i movimenti di terra previsti in progetti formalmente assentiti.

Qualora il terreno vada rimodellato facendo uso di muri di sostegno, questi ultimi non devono superare l'altezza di ml. 1,20 fuori terra verso valle e, qualora siano più di uno la loro distanza misurata lungo le linee di massima pendenza deve essere superiore a ml. 6,00.

In particolare i muri di sostegno dovranno seguire, nel loro sviluppo longitudinale, l'andamento attribuito al terreno e dovranno, qualora realizzati in materiali cementizi o laterizi, essere rifiniti con materiali naturali.

Tutti gli interventi in aree sottoposte a disciplina di vincolo idrogeologico che comportino movimenti di terra, sono subordinati al rispetto delle disposizioni vigenti e devono essere comunicati, almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori, all'Autorità forestale per eventuali prescrizioni di competenza.

Art. 66. Opere di rinaturalizzazione

Per le cave non attive risultano indispensabili progetti di riuso degli spazi di cava ai fini della rinaturalizzazione dei luoghi. Tale progetto prevederà:

- l'indicazione delle possibili utilizzazioni future;
- la nuova morfologia dei luoghi, con il necessario dettaglio;
- le operazioni di preparazione del substrato e dell'apporto dei nuovi materiali organici;
- le opere di sistemazione idraulica e di drenaggio, comprese le opere di sistemazione e consolidamento;

- le eventuali opere di rinverdimento;
- le installazioni da demolire;
- lo studio di fattibilità per l'attuazione del progetto.

Per le discariche a cielo aperto il presente PRG '99 prevede la rinaturalizzazione delle aree interessate dalle attività di discarica. Ai fini della rinaturalizzazione delle discariche risultano indispensabili accurate operazioni di recupero ambientale che consentano di reintrodurre tali aree nel paesaggio circostante.

Art. 67. Sistemazione delle strade e difesa dai rumori stradali

Nelle nuove costruzioni stradali occorre conservare il più possibile la vegetazione esistente, soprattutto arborea. Per le nuove piantumazioni saranno necessari progetti redatti da specialisti in grado di valutare caso per caso la possibilità di inserimento di associazioni vegetali locali o di associazioni vegetali più coerenti con le nuove condizioni ambientali.

L'Amministrazione svolgerà funzioni di controllo, stabilendo le condizioni di capitolato, dirigendo e collaudando il lavoro. Tali funzioni di controllo saranno affidate ad un esperto in materia di paesaggio.

Per la difesa dai rumori stradali occorrono interventi specifici che assumono anche un grande rilievo per il paesaggio. La realizzazione sotto forma di schermi piantumati costituisce la soluzione più conveniente dal punto di vista paesaggistico. In questo caso la piantumazione sarà effettuata su terrapieni laterali alla strada: il lato del terrapieno verso la carreggiata sarà più ripido; la piantumazione sarà effettuata con cespugli bassi al livello del suolo e gradualmente si trasformerà in cespugli più alti ed alberi verso la sommità. Ove la scarsità di spazio non consenta la realizzazione di terrapieni si potranno costruire schermi mediante elementi prefabbricati disposti in modo tale da consentire gradoni con nicchie riempite di terra e piantumate.

Santeramo in Colle, li 25/05/2020

Arch. Annamaria Terlizzi